

## Bloccano le opere per odio a Berlusconi



di PIETRO LUNARDI\* Negli ultimi anni è diventato sempre più difficile identificare le differenze o la differenza che esiste, all'interno del sistema politico, tra la sinistra e la destra; in realtà ripetiamo spesso, in modo davvero gratuito, frasi tipo: " dopo il crollo del muro di Berlino sono crollate le ideologie, sono crollati gli schieramenti". Quando effettuiamo le analisi all'interno dei singoli schieramenti scopriamo che il lavoro, lo sviluppo, l'attenzione sociale, la ricerca, la scuola, ecc. sono tutti temi che, una volta legati al riformismo socialista, oggi sono diventati obiettivi chiave di ogni aggregazione politica. Ed allora viene spontaneo chiedersi cosa distingue gli schieramenti, cosa c'è di diverso nella sinistra rispetto a ciò che chiamiamo destra. Ebbene da tanto tempo non riuscivamo più a capirlo; il governo Prodi, finalmente, ha chiarito questo mistero. La differenza è solo nel contrapporsi allo schieramento opposto e questa contrapposizione è l'unica condizione che motiva la identità dello schieramento stesso. Se approfondire il programma Prodi scoprite che la serie di no al ponte sullo Stretto di Messina, alla rete ferroviaria ad alta velocità, al valico ferroviario del Frejus, al valico ferroviario lungo l'asse Milano- Genova, al progetto per la salvaguardia dei Venezia ( Mo. Se), alla Legge Biagi, alla riforma della scuola del ministro Moratti, è una serie di no di schieramento. Infatti il progetto del ponte sullo Stretto di Messina era stato approvato dai governi Prodi, D'Alema ed Amato; l'alta velocità ferroviaria era stata non solo approvata, in passato, dal governo Prodi ma, lo stesso Prodi, quando era presidente di Nomisma, aveva prodotto un articolato documento in cui si elogiava il progetto sia a scala nazionale che europea; il nuovo valico ferroviario del Frejus era stato approvato dal governo Prodi ed era stato oggetto di un accordo bilaterale tra l'Italia e la Francia sottoscritto dall'allora Presidente Scalfaro e da Mitterand; la riforma Moratti è la continuità operativa della riforma Berlinguer. Tuttavia, poiché tutte queste scelte strategiche erano state condivise dalla Casa delle Libertà e rese concrete dal governo Berlusconi, l'attuale maggioranza ha deciso di azzerarle solo per caratterizzare la propria esistenza, solo per caratterizzare una propria, chiamiamola così, funzione ideologica. C'è da dire però che oggi, a differenza del passato, un atteggiamento del genere trova uno spettatore che, quanto meno, rimane esterrefatto. Questo spettatore è l'Unione Europea, sì il Parlamento Europeo. Il Parlamento Europeo aveva scelto, dopo ampi approfondimenti, dopo studi ed istruttorie tecnico- economiche, i progetti essenziali per garantire una adeguata offerta infrastrutturale della nuova Europa. La scelta era supportata da un lavoro capillare portato avanti da un gruppo ad alto livello di esperti dei 25 Paesi della Unione Europea; tale gruppi a sua volta aveva avuto come advisor economico e finanziario la Banca Europea degli Investimenti ( Bei). Il gruppo aveva esaminato 138 proposte progettuali e aveva scelto solo 17. Dopo questa approfondita fase istruttoria, durata oltre un anno, il Parlamento Europeo, su proposta della Commissione Europea presieduta da Prodi, nella primavera del 2004 ha approvato il Corridoio 5 ( Lisbona- Kiev) su cui c'è il valico ferroviario del Frejus, il Corridoio 1 ( Berlino- Palermo) su cui c'è il valico ferroviario del Brennero ed il ponte sullo Stretto di Messina, il Corridoio dei due Mari ( Rotterdam- Genova) su cui c'è il valico ferroviario dei Giovi. Queste scelte hanno anche trovato grazie all'azione del governo Berlusconi, un primo supporto finanziario di 7,4 miliardi di euro. Tutto questo, alla luce delle dichiarazioni del ministro Bianchi, del ministro Pecoraro Scanio, del segretario dei Ds Fassino e quindi del governo, viene azzerato solo perché, in tal modo, l'attuale maggioranza trova un legante per scoprire e motivare una propria identità. In medicina questo comportamento viene riconosciuto come " patologico" e, sempre in medicina, definisce tale stato con il termine di " schizofrenia". Purtroppo tale male oltre ad essere grave è anche incurabile e chi viene colpito da una simile patologia è, immediatamente, interdetto da ogni attività pubblica, da ogni attività professionale. Tra le possibili terapie usate in questi casi dai familiari c'è quella di imporre all'ammalato scelte opposte a quelle desiderate dai familiari; cioè, nel caso dell'attuale governo Prodi sarebbe opportuno che la Casa delle Libertà dicesse di no al ponte sullo Stretto, al Frejus, al valico dei Giovi, al Mo. Se, ecc. Mi spiace scherzare con un tema così determinante per il futuro del Paese ma, purtroppo, giorno dopo giorno, i cittadini di questo Paese capiranno di essere governati da un governo malato di schizofrenia. Purtroppo questo tema è un dramma politico che penso le nuove generazioni non meritano, un dramma che bloccherà lo sviluppo economico, comprometterà la competitività del Paese, ci marginalizzerà sempre più dall'economia europea e da quella internazionale.